

OcchiAperti.Net > Internazionale 2008 > Le realtà degli italiani

## Le realtà degli italiani

L'Italia vista dagli stranieri



Tanti appuntamenti costellano la prima giornata del Festival di Internazionale, c'è l'imbarazzo della scelta. Si inizia da *Italiani. I love Italy*, tavola rotonda con tre britannici: **lo scrittore Tim Parks, lo storico John Foot e il giornalista Tobias Jones**, che in un italiano perfetto - non fosse per l'"autorevole" - "come è sempre definita la stampa britannica", ricorda Jones - accento straniero, si confrontano sulle domande della neodirettrice dell'Unità, **Concita De Gregorio**. Tutti e tre in Italia da anni, chi per lavoro, chi per amore, chi per ricerca, concordano sul fatto che non possa esistere un unico carattere

nazionale. E Foot ammette che, "dalla discesa in campo di Berlusconi, gli italiani non sono più presi sul serio" (ricordando che il Times non ha neppure più un corrispondente da Roma, bensì da Parigi, dando notizie riprese da Repubblica). Jones è convinto che il carattere nazionale risieda dentro la lingua: "La parola "spregiudicatezza" è un chiaro esempio del carattere italiano, fatto di contraddizioni, ed in quanto tale intraducibile in un'unica parola in inglese". De Gregorio propone il tema dell'ondata di neofascismo ed insieme razzismo che sta riempiendo le pagine dei giornali e ricorda la riunione dei sindaci anche di centro-sinistra delle città di fondazione, da Latina a Sabaudia, "come si volesse - dichiara De Gregorio - tentare di riabilitare quello che di positivo ha fatto il fascismo". Foot spiega che occorrerebbe rispondere con una maggiore informazione su cosa fu veramente il fascismo, e Jones spiega: "Il problema è che la storia che viene insegnata a scuola non è vera, per esempio c'è una sorta di identificazione tra colui che è fascista e colui che è cattolico. In realtà non era affatto così. Il problema, - ha continuato il giornalista - è che l'Italia è un Paese con un passato che non passa, non c'è una svolta, si vive un eterno presente in cui la politica non ha prospettive e nessuno interviene per ricordare che c'era un ieri, con disegni e proposte di legge che vengono puntualmente dimenticati e contraddetti". Parks ha rimarcato: "In Inghilterra non esiste la parola "realities", mentre in Italia si può parlare di più "realtà", entrando nel campo della politica e dell'estetica, e caratterizzando un'ironica litigiosità tipicamente italiana. Ed è allucinante, perché non ci permette di organizzarci a livello internazionale su questioni veramente importanti come la questione ambientale". Foot ha allora continuato: "Realtà contrastanti producono altrettante memorie non condivise. La politica interviene ricoprendo il ruolo di pacificatrice tra le parti, senza produrre mai una reale indignazione, ma una estenuante assuefazione che non ci rende attrezzati a difenderci." Foot incolpa i giornalisti di utilizzare quello stesso "linguaggio colorito" utilizzato da certi politici: "Contribuisce a togliere la dignità di persona agli immigrati, ciò anche per una pigrizia che non fa ricercare parole più adeguate". "Occorre scegliere tra protezionismo e pluralismo - ha detto Jones - io sono per la seconda, perché la mente è come un paracadute, funziona meglio se è aperta.". A questo punto suggerisce di non pensare solo agli episodi di razzismo, ma anche all'incredibile accoglienza tutta italiana. "Gli italiani sono capaci di grande solidarietà" ha evidenziato Parks, raccontando un aneddoto, anche se si dice "preoccupato per la lentezza che serve in Italia per una reale integrazione". De Gregorio conclude tornando sul razzismo: lo definisce "prodotto di una incultura, di una inciviltà ed indifferenza diffusa, che fa agire come fossimo tutti avatar in una realtà virtuale, in cui non occorre porsi domande sul senso delle nostre azioni": perché i ragazzini hanno pestato il cinese? Loro rispondono con un "esauriente" e pazzesco "boh".



Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

le pagine di questa sezione...

Segnala via email

email di destinazione

Visite: 897

---